

# Dazi, trattativa serrata tra Usa e Ue

## Finanza e geopolitica

A spingere la crescita sono gli investitori retail. Frenata di S&P e Nasdaq in chiusura

Firmata l'intesa con la Cina  
Confronto con l'Europa:  
caccia a un'intesa rapida

Stop ai contatti con il Canada  
Prende corpo il rinvio tariffe  
reciproche oltre il 9 luglio

Wall Street raggiunge il suo massimo storico grazie alla spinta degli investitori retail. L'indice l'S&P 500 ha chiuso l'ultima settimana del semestre, superando i 6.180 punti. Guadagno del 7,5% da inizio anno per il Nasdaq. Ma le Magnifiche 7 sono distanti dai massimi. Intanto molto si muove sotto il profilo dei dazi. Washington e Pechino hanno firmato un nuovo protocollo che rafforza un «accordo quadro»: soprattutto sullo scottante capitolo delle terre rare e ha fatto scaturire l'idea di rinviare le tariffe reciproche oltre il 9 luglio. L'accelerazione ha sollecitato la caccia a un'intesa rapida tra Usa e Ue, mentre arriva uno stop ai contatti con il Canada. **Fatiguso, Romano, Simonetta, Valsania** — a pag. 2-3

# Cina e Stati Uniti alla svolta Firmata l'intesa su terre rare e dazi

**L'annuncio.** Washington e Pechino hanno siglato un protocollo che rafforza l'accordo quadro di maggio. Prende corpo l'idea di un rinvio della scadenza del 9 luglio perché Bessent ha parlato di 18 intese entro l'inizio di settembre

**Turmp rompe con il Canada per una tassa sulle grandi aziende tecnologiche Usa che entra in vigore da lunedì**

**Marco Valsania**  
Dal nostro corrispondente  
NEW YORK

Stati Uniti e Cina rivendicano nuovi patti per il disgelo commerciale bilaterale, mentre l'amministrazione Trump suggerisce che darà tempo fino a settembre, dove necessario, per concludere accordi con numerosi grandi partner internazionali.

Washington e Pechino hanno fatto sapere di aver firmato un nuovo protocollo che rafforza un «accordo quadro»: l'intesa, che rappresenta un ulteriore e più dettagliato

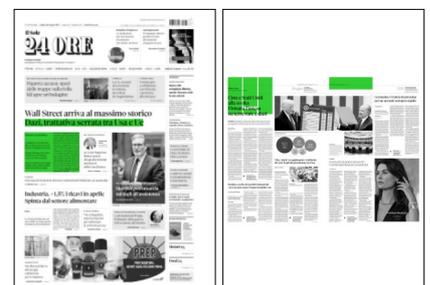
passo avanti rispetto alla tregua bilaterale su gran parte dei dazi raggiunta a maggio, riguarda anzitutto lo scottante capitolo delle terre rare.

È stato lo stesso presidente Donald Trump a rendere nota l'esistenza di una nuova intesa in dichiarazioni e messaggi sui social media: «Abbiamo appena firmato», ha celebrato. Pechino ha fatto sapere che è scattata l'approvazione accelerata di permessi per l'export di minerali considerati cruciali per l'industria statunitense.

La mossa, da parte americana, è stata confermata poi dal Segretario al Commercio Howard Lutnick (patto «firmato e sigillato», ha assicurato) e da quello al Tesoro Scott Bessent. La firma sarebbe avvenuta in realtà due giorni o sono, risolvendo

sulla carta uno dei capitoli rivelatosi più burrascosi nelle relazioni: la Casa Bianca aveva denunciato continui ostacoli cinesi allo sblocco delle terre rare, usate in settori Usa dal tech all'aerospazio, dalla difesa all'auto, sollevando lo spettro di rotture e ritorni a escalation nella guerra sull'interscambio.

Bessent ha precisato che adesso le



terre rare e in particolare i magneti – campi dominati da Pechino, al 90% nel caso dei minerali dalle proprietà più richieste – «fluiranno» verso le aziende Usa, aprendo la strada ad una «de-escalation» e a continui e più ampi colloqui. Il mese scorso, segno dell'urgente posta in gioco, un colosso quale la Ford era stato costretto a fermare del tutto uno stabilimento a Chicago per mancanza di magneti e tuttora riporta difficoltà di approvvigionamento.

Il Segretario al Tesoro non si è fermato alla Cina. Ha aggiunto che la diplomazia è al lavoro per concludere oltre una dozzina e forse 18 ambiziosi accordi con altri influenti partner entro il Labor Day, vale a dire la festività Usa del lavoro a inizio settembre. Per allora «potremmo avere la questione commerciale risolta», ha affermato.

Si tratta di una data significativamente posticipata rispetto a quanto finora messo nero su bianco e che dà corpo ad una nuova flessibilità negli ultimatum sulle tariffe cosiddette reciproche ideate dalla Casa Bianca: l'amministrazione aveva fissato finora il 9 luglio quale scadenza per in-

tese o dazi. Nei giorni scorsi la portavoce di Trump, Karoline Leavitt, aveva già definito il 9 luglio una data «non essenziale».

Tra gli accordi più vicini Trump ha citato, nelle ultime ore, quello con l'India: ha sostenuto che una simile intesa come la schiarita con la Cina apriranno i mercati delle due nazioni. Anche la Ue è al centro di intensi negoziati con la Casa Bianca.

Non sono però mancati segnali in controtendenza: Trump ha ieri annunciato una rottura dei negoziati con il Canada, denunciando una tassa di Ottawa da lunedì sulle aziende tech che considera un «attacco al nostro Paese».

I cosiddetti dazi reciproci su scala mondiale, forti tariffe contro l'import di decine di partner, alleati e rivali, considerati sleali, erano stati originariamente annunciati da Trump nel Liberation Day il 2 aprile e poi in gran parte sospesi per 90 giorni al fine di verificare chance di accordi in un clima di alta tensione. Ad oggi solo la Gran Bretagna ha raggiunto ufficialmente un'intesa. Quei dazi, assieme a tariffe globali

imposte su settori che vanno dall'acciaio e l'alluminio all'auto, sono diventati il pilastro dell'offensiva economica globale dell'America First di Trump.

Per la diplomazia commerciale, il segnale concreto oggi più incoraggiante è forse giunto dall'accordo sulle terre rare con l'avversario strategico cinese. È stato messo a punto durante tre giorni di intensi negoziati appena conclusi a Londra dedicati alle misure di controllo dell'export, dopo un iniziale compromesso di massima raggiunto a maggio a Ginevra e che aveva sospeso temporaneamente reciproci e pesanti dazi sull'import.

Il ministero del Commercio di Pechino, in un comunicato, ha fatto sapere che il Paese si è impegnato a «esaminare e approvare le legittime richieste di esportazione di prodotti controllati nel rispetto della legge». La Cina ha aggiunto che Washington da parte sua, come parte del compromesso, dovrebbe cancellare imprecisati provvedimenti considerati dannosi nei suoi confronti. Pechino da tempo lamenta restrizioni nell'accesso a sofisticati semiconduttori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

9 luglio

**LA SCADENZA DELLA SOSPENSIONE**

Dal 9 luglio, salvo intese o rinvii, dovrebbero diventare operativi i dazi reciproci Usa annunciati il 2 aprile

10%

**LA MISURA DEI DAZI DECISI DAGLI USA SULLE MERCI UE**

Una serie di prodotti Ue è colpita da tariffe del 10% mentre su acciaio alluminio e auto i dazi sono del 25%



**Guerra dei dazi.**

Sopra, il presidente americano Donald Trump con il segretario al Commercio Howard Lutnick presenta la sua tabella con i dazi commerciali contro tutto il mondo, il 2 aprile, durante una cerimonia nel Giardino delle Rose della Casa Bianca denominata non senza enfasi «Liberation Day». A destra, il tavolo del Vertice europeo dei leader dei 27 Paesi membri che si sono riuniti giovedì e venerdì a Bruxelles

